

fra guerra mondiale e fantascienza solo per grandi prodotto «maturo». E l'Italia resta al palo



«Le Magasin des Suicides»

che è stato presentato al "Cartoon Movie", in Italia sarà piuttosto difficile vedere progetti come *Le Magasin des Suicides* (la Bottega dei suicidi), tratto dal libro di Jean Teulé e, tra l'altro, realizzato da un grande nome come Patrice Leconte, regista e attore cinematografico. Un

Novità e scarsi investimenti
Lungometraggi tratti da libri e realizzati da registi del cinema «Da noi mancano autori e soldi»

progetto d'autore, divertente ed ironico, ma ve l'immaginate come sarebbe accolto da noi un film d'animazione in cui i protagonisti sono i proprietari di un negozio di accessori per i suicidi perfetti? E che dire dell'affascinante *11*, film sulla Prima guerra mondiale con undici episodi tratti da altrettanti racconti sulla *Grande Guerra* scritti da autori di vari Paesi europei, da Celine a Zweig, a Giono? C'è anche un testo italiano, *Un anno sull'altipiano* di

Emilio Lussu, realizzato dal francese Christophe Gauty. D'altronde, ci sono in Italia autori di cinema d'animazione che possano cimentarsi con temi così?

«Il punto è che siamo pochi in generale, scarseggiano gli autori in Italia» dice Sergio Manfio, patron del Gruppo Alcuni e creatore (insieme al fratello Francesco) dei *Cuccioli*. «Non credo sia una questione di mancanza di autori — sostiene Alfio Bastiancich, presidente di Asifa, l'associazione dei professionisti dell'animazione — quelli che mancano sono i produttori orientati prevalentemente verso il cinema». A differenza di gran parte dei Paesi europei, in Italia c'è di fatto un unico soggetto che investe e finanzia l'animazione, la Rai. A viale Mazzini, però, si investe solo sulle serie televisive con Rai Fiction, mentre Rai Cinema non è interessata ai cartoon. Per non dire del fatto che manca un Centro nazionale di cinematografia che (vedi il caso della Francia) potrebbe sostenere anche finanziariamente l'animazione.

MA COME MAI i nostri film d'animazione sono sempre e solo per bambini? «Perché già è di una difficoltà pazzesca fare un cartone animato per bambini, il mercato è talmente stretto e con pochi sbocchi che nessuno rischia di fare cose per un pubblico adulto — spiega Francesco Manfio, autore di *Cuccioli* e presidente di Cartoon Italia, l'associazione dei produttori — anche perché le grandi major non ci distribuiscono, i piccoli lo fanno in maniera insufficiente». Manfio va a toccare uno dei nodi del problema: con una distribuzione che crede poco nell'animazione in genere (e ancor meno in quella made in Italy) e una programmazione che la confina solo nel pomeriggio, considerandola esclusivamente rivolta ai bambini, è ovviamente difficile proporre un prodotto diverso.



FUMETTI Una tavola per la mostra di Napoli sugli eroi delle edizioni Bonelli. Sotto, il primo «Tex»

Sergio Bonelli: «I giovani? Bravissimi Però mancano i talenti come Pratt»

■ Napoli

IL TITOLO che celebra un'avventura editoriale a fumetti di successo che dura da settant'anni è davvero azzeccato: «L'Audace Bonelli». Non è solo un simpatico gioco di parole per celebrare (al Pan di Napoli, fino al 9 maggio) i 70 anni dall'acquisto di Giovanni Luigi Bonelli della testa 'L'Audace' e dell'avvio della straordinaria epopea bonelliana con successi straordinari come Tex, innanzitutto, e poi Zagor, Mister No, Dylan Dog, Martin Mystère, Julia, Nathan Never, Zagor, Mister No, Comandante Mark, Piccolo Ranger e tanti altri. Il titolo scelto dai curatori di 'Napoli Comicon' per un'esposizione straordinaria (un'antologica bonelliana con circa 200 tavole originali) permette di osservare che oggi per intraprendere un'attività editoriale e creativa nei fumetti occorre essere davvero 'audaci'. «Il pubblico è cambiato, si è fatto più impegnativo per chi scrive storie a fumetti», conferma Sergio Bonelli, figlio di Gianluigi, editore e autore di fumetti a sua volta.

Perché è più difficile oggi

scrivere fumetti?

«Perché adesso i lettori sono molto più attenti, più informati».

E sono anche più adulti.

«Infatti, visto che i ragazzini di ieri sono cresciuti e non vengono sostituiti da quelli di oggi che hanno mille altre sollecitazioni. Invec-



chiando, il pubblico dei fumetti ha aumentato le sue pretese e se gli racconti che in Africa è accaduta una certa cosa o c'è un certo posto, ora ha più informazioni per verificare se è vero o no. E non solo...».

Che altro?

«È diventato meno paziente, non ama più imbarcarsi in lunghe serie. Da qui il boom delle miniserie».

I disegnatori sono migliori o peggiori del passato?

«Ci sono tanti giovani che diventano bravi prima di una volta, perché hanno molta documentazione in più. Però mancano i grandi talenti, i fuoriclasse, come Pratt, Battaglia, Toppi, D'Antonio. Questo porterà il lettore a dare più peso alla storia. E io, invece, sono un tifoso del disegno».

In tutta l'avventura bonelliana fatta di successi, quello di Tex (sulla breccia dal 1948) è un fenomeno davvero straordinario.

«Credo che dimostri come i lettori di Tex siano fedeli a un modello tradizionalista a certi canoni. Se avessi ceduto via via allo stile manga o ai supereroi, probabilmente mi avrebbero abbandonato».

Ha sempre voglia di misurarsi con chi cerca emozioni dai suoi fumetti?

«Sì, anche se mi rendo conto che ora per me è più difficile intuire cosa vuole il pubblico».

Roberto Davide Papini



Tasso eccezionale del 5,98% in 24 mesi per tutti i tuoi progetti.

Prestiti Personali
da € 6.000 a € 30.000

Taeg fisso
5,98%
in 24 mesi

**Chiamaci
o clicca**

Vieni a trovarci nella
filiale più vicina

848 81 11 77

dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 19.30
tariffa telefonica urbana

www.findomestic.it